

## ***Primi passi nella Media education***

**a cura del MED e condotto da: Angela Castelli, Rinalda Montani, Tiziana Cucchio**

L'ipotesi di laboratorio è stata rivolta a coloro che erano interessati a cercare risposta alle seguenti domande:

- che cos'è la Media education?;
- cosa significa alfabetizzare ai media;
- come costruire un itinerario integrato per formare la competenza mediale nei bambini dai 5 ai 12 anni?

L'incontro ha cercato di avviare la riflessione a partire dalle risposte a queste domande e da alcune esemplificazioni pratiche.

Il sociologo Fabris scrive che “il cuore della modernità era la produzione, oggi invece al centro c'è l'acquisto sempre meno di merci e sempre più di segni e simboli”. Alfabetizzare ai linguaggi mediali è dunque una buona ragione per fare educazione ai media nella scuola.

Il filo conduttore che ha collegato le esemplificazioni proposte è stato quello interculturale, nello specifico, il riconoscimento identitario di ognuno e la valorizzazione della diversità. Come sviluppare questo tema in un percorso di media education? Si sono scelti tre linguaggi: fotografia, animazione, radio, tra quelli proposti nel volume curato da Filippo Ceretti, Damiano Felini, Roberto Giannatelli, *Primi passi nella Media education*, edizioni Erickson, Trento, 2006. In altre parole, si è inteso dimostrare come, con strategie, strumenti e modalità espressive diverse è possibile sviluppare contenuti di ambito interculturale.

I tempi e lo spazio a disposizione non consentivano la realizzazione completa di un laboratorio per cui si è scelta la via della simulazione delle fasi iniziali di alcuni percorsi presentati nel libro *Primi passi nella Media education*.

Traghetare un testo nell'attività didattica è un'operazione complessa perché: c'è chi non vuole le “ricette” e chi desidera le “ricette” ma non le sa mettere in pratica.

Resta il fatto che i ragazzi attraverso il “fai da te” si servono dei media ma non sempre sono in grado di comprenderne la complessità e valorizzarne l'utilizzo. Questo compito spetta alle istituzioni e alla famiglia; tali aspetti sono stati presentati e brevemente discussi con le numerose persone che hanno aderito al seminario.

Dopo la breve introduzione ci si è divisi in tre gruppi invitando i presenti (insegnanti, studenti, educatori) a scegliere liberamente l'esercitazione da seguire. La sollecitazione è stata la seguente: il curriolo di *Primi passi* è stato sperimentato a scuola, nella simulazione si chiedeva il “collaudo”.

Chi scrive ha coordinato un gruppo di dinamiche studentesse del locale liceo psicopedagogico. Per la simulazione del percorso “radio” sono stati consegnati al gruppo i seguenti materiali: il manuale, un libro di narrativa dal titolo “In una notte di temporale” e un registratore audio. Nel tempo un'ora e mezza si doveva simulare una trasmissione radiofonica per bambini che raccontasse il testo di narrativa consegnato. Dopo un primo momento di disorientamento le ragazze si sono organizzate nell'assegnazione dei compiti di lettura, scrittura, storyboard, recita e registrazione audio. Simpatica la conclusione che ha visto la presenza della preside delle studentesse che soddisfatta ha potuto ascoltare il lavoro prodotto.

Anche gli altri due gruppi che proponevano l'avvio di un percorso sul linguaggio fotografico e sull'animazione, hanno discusso e preso visione di materiali ed esemplificazioni utili per attività nella scuola primaria.

Il laboratorio si è concluso con il breve scambio di reciproche esperienze e con la convinzione che la strada tracciata da “Primi passi” è quella giusta da percorrere.